

Venerdì dell'Ottava di Pasqua
Lettura: Vangelo della Veglia Pasquale: Mc.16,1-8

Carissimi amici e fratelli nella Fede, ormai fedelissimi a questo gesto che ogni mese viviamo, come proseguimento di una storia che ha avuto origine in Maria Santissima, e che ci conduce, mediante la guida della Chiesa a leggere il tempo nel suo vero, pieno significato. Siamo qui, infatti, sempre, fedelmente, perchè abbiamo bisogno di farci insegnare dalla Chiesa come comprendere lo svolgersi degli avvenimenti della nostra vita, della storia intera, come comprendere a pieno il valore della Fede che ci è stata consegnata nel Battesimo, confermata nella Cresima, rigenerata nella Penitenza, arricchita nell'Eucaristia, potenziata attraverso tutti i Sacramenti.

Quanto ogni uomo ha bisogno di questi segni per comprendere la verità delle cose, la verità di se stesso.

E il Segno della Pasqua che stiamo vivendo in questo Tempo Pasquale che dura cinquanta giorni, dalla Veglia Pasquale fino alla Pentecoste, e che, come spiega il Messale, la Chiesa vive come un unico giorno di lode e ringraziamento, è la Presenza del Risorto tra noi. Per questo abbiamo posto in mezzo a noi tutti i segni della Sua Presenza e li abbiamo onorati con il gesto dell'incensazione.

All'inizio di questa liturgia, infatti abbiamo incensato l'altare, che è simbolo di Cristo, vittima, sacerdote e altare del sacrificio che ci ha redenti. L'altare è il luogo di questo sacrificio.

Poi abbiamo incensato la croce che il segno della Passione del Signore, attraverso la quale Egli ha condiviso tutto il dolore dell'uomo e ha riparato il nostro male.

Abbiamo ancora incensato il cero pasquale, simbolo della Luce di Cristo Risorto che "illumina ogni uomo che viene nel mondo"(Gv.1,9).

Poi abbiamo adorato e incensato, dopo l'esposizione, il Santissimo Sacramento, che non è appena un segno, ma la Presenza reale, fisica di Cristo tra noi.

Ancora abbiamo incensato il popolo, perchè la Chiesa è il Corpo di Cristo, il luogo vivo della Presenza, attraverso il quale essa si comunica a tutti gli uomini che la cercano con cuore sincero.

Infine, prima della lettura, abbiamo incensato il Vangelo, che è la Parola di Cristo, la Verità.

Dobbiamo evidenziare e meditare su due elementi che sono propri della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

- Il primo ci viene dal testo del Vangelo che abbiamo appena letto. Le prime parole che annunciano la Risurrezione del Signore sono le stesse parole che da quel momento la Chiesa ripete sempre nei secoli ad ogni uomo. Sono le stesse parole

che ripete oggi il Papa. "Non abbiate paura!". Loro invece avevano una grande paura: "E non dissero niente a nessuno perchè avevano paura". Finchè non verrà lo Spirito Santo e darà loro la forza, e la darà a tutti i martiri e confessori della Fede, che non avranno più paura.

Per risalire alle origini di questa paura che è entrata nel cuore dell'uomo dobbiamo riprendere in mano il passo della Genesi che descrive l'avvenimento del peccato originale. La paura è entrata nel mondo con il peccato. "Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: 'Dove sei?'. Rispose: 'Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perchè sono nudo, e mi sono nascosto'"(Gen.3,10).

E' la paura di non riuscire nella vita, di non essere capaci, la paura degli altri, la paura di affrontare le prove, le difficoltà, la paura di perdere le cose belle e buone che si sono faticosamente conquistate, la paura dell'instabilità, la paura della sofferenza, la paura della morte. Con la Risurrezione di Cristo la paura è sconfitta, perchè è vinto il peccato. Così quelle donne e quegli uomini cominciarono a non avere più paura, furono i primi uomini liberi della storia e riempirono il mondo dell'Annuncio. E' la Chiesa.

E la paura scompare quando si vede chiaro che Egli è qui. E' nei segni, è nell'Eucaristia, è nella Chiesa. Che Dio ci doni, ci accresca permanentemente questi occhi che vedono la Verità delle cose!

- Il secondo elemento che è proprio della Passione e della Pasqua sta nel fatto che la Passione ha il carattere di una consegna. Gesù fu consegnato alla morte. Si consegnò volontariamente alla morte. Con la Risurrezione quella consegna, che da parte dell'uomo fu un tradimento, diventò una consegna di salvezza.

Così oggi nella Chiesa ogni consegna è divenuta un segno di quella prima, grande consegna. Nella Chiesa non vi è più una consegna di tradimento, ma ogni consegna è per la vita dell'uomo. Non vi è tradimento, ma tradizione, nel senso etimologico del termine. Non una consegna per la morte, ma una consegna per la vita; la consegna della vita.

= Così la Chiesa ci consegna la Verità su Dio e sull'uomo attraverso l'insegnamento della sua Tradizione;

= Ci consegna la Grazia attraverso i Sacramenti: la Vita attraverso il Battesimo, Lo Spirito Santo attraverso la Cresima, la Rinascita dopo il peccato attraverso la Penitenza, la Presenza viva di Cristo nell'Eucaristia, il significato e la consacrazione della sofferenza attraverso l'Unzione degli infermi, il potere di santificare attraverso l'Ordine, la santità dell'amore e il potere di creare nuovi uomini nel Matrimonio.

Così noi questa sera riprendendo la liturgia della Veglia Pasquale benediciamo l'acqua, segno dell'acqua del Battesimo e la riceveremo nell'aspersione e ci sarà consegnata anche da portare a casa, come memoria dell'origine della nostra fede e santificazione.

Se Cristo non fosse risorto noi non saremmo qui! Non ci sarebbe questa chiesa, non ci sarebbe mai stata nessuna chiesa nella storia. Non ci sarebbe nessun campanile. Nessuna campana avrebbe mai suonato nè suonerebbe mai, nè di domenica, nè nei giorni feriali, perchè non ci sarebbe nulla da annunciare. Invece dopo la Sua Risurrezione, quegli uomini hanno cominciato a costruire le chiese, a

riempire il mondo di chiese, di campanili, a fondere campane, per richiamare tutti gli uomini ai segni, ai luoghi della loro verità, della sua presenza. Noi siamo qui per imparare questo, per imparare a non dimenticarlo mai, per imparare a comprendere e vivere tutta la vita sul fondamento della sua Risurrezione. Lasciamoci guidare dalla preghiera del Rosario che ora recitiamo e affidiamoci all'intercessione di Maria, Madre di Dio, Madre della Chiesa perchè la nostra fede sia custodita, rinnovata, accresciuta.

Lugo, 12 aprile 1985